

Salari, regole, tempi e digitale: la nuova agenda dei sindacati

Relazioni industriali. Cgil, Cisl e **Uil** pronte a riaprire il dialogo con Confindustria, tra le prime sfide la lotta ai contratti pirata, la spinta ai rinnovi per la tenuta del potere d'acquisto delle retribuzioni

Giorgio Pogliotti

Sul nuovo patto sociale emergono posizioni diverse tra i sindacati: è sentito come un'esigenza dalla Cisl, ma accolto con freddezza da Cgil e Uil. Del resto le tre organizzazioni hanno agende differenti: la Cgil è impegnata nei quattro referendum per smontare il Jobs act, introdurre tutele per appalti e subappalti e contrastare il ricorso ai contratti a termine in nome della lotta alla precarietà, mentre la Cisl punta sulla legge di iniziativa popolare a sostegno della partecipazione economica ed organizzativa dei lavoratori nelle aziende e la Uil ha avviato una campagna nazionale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dal palco del convegno su "i sindacati tra cambiamento e conservazione", moderato dal vicedirettore del Sole 24 Ore Alberto Orioli, ieri Cgil, Cisl e Uil hanno evidenziato la necessità di contrastare le basse retribuzioni, ma con diverse ricette. «Il modello

che si è affermato è iniquo - ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini - i salari sono bassi, non dappertutto ma in alcuni settori e imprese, ad esempio nella catena degli appalti la grande impresa ha un trattamento diverso dal subappalto, e si è affermato un sistema fondato sulla logica del minor costo, ma i diritti non possono essere legati al rapporto di lavoro, nel nuovo Statuto dei lavoratori devono esserci le stesse tutele indipendentemente dal tipo di contratto. Vanno pagate ore ai lavoratori per formarsi in modo da affrontare la sfida della rivoluzione digitale. Serve una legge sulla rappresentanza contro i contratti pirata».

Il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri ha ricordato che «abbiamo 6 milioni di lavoratori con il contratto scaduto, il nostro compito è rivendicare aumenti per recuperare il potere d'acquisto perso dall'inizio della pandemia. Chiediamo al governo di detassare gli aumenti contrattuali. Gli aiuti alle aziende devono essere condizionati, premiando quelle che investo-

no in innovazione, che non delocalizzano, che rispettano la normativa sulla sicurezza e sulle pari opportunità. Serve una legge di sostegno all'accordo interconfederale con Confindustria del 2014 per misurare la rappresentanza di sindacati e associazioni datoriali». Per il segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli, «il problema sono i salari mediani. Per recuperare il potere d'acquisto delle retribuzioni occorre agire sulla contrattazione nazionale, potenziando la contrattazione decentrata per redistribuire la ricchezza prodotta in azienda, con strumenti partecipativi. Non serve una legge sulla rappresentanza, il problema sono le aziende che non comunicano il numero di iscritti. Serve un grande patto come nel 1993». Ma per Landini «non esistono le condizioni per un patto, manca una visione condivisa, i tavoli con il governo sono inutili perché si limita a informarci di decisioni già prese». Anche per Bombardieri «il governo convoca una quarantina di sigle per dividerci, non riconosce il nostro ruolo».

All'indomani dell'elezione del neo

presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che ha anche parlato della ripresa di un confronto con il sindacato, Landini si dice «disponibile». Bombardieri aggiunge che «non ci siamo mai sottratti a un confronto con Confindustria, anzi se si riesce a trovare una sintesi può essere di aiuto alle scelte della politica», la stessa disponibilità è espressa da Pirulli: «serve unità di intenti tra le parti sociali». L'imprenditrice Marina Salamon ha ricordato ai sindacati che «nel vuoto progettuale dei partiti le parti sociali hanno la grande responsabilità di dare delle risposte al Paese. Non è facile risolvere il tema delle retribuzioni, legato ad una polverizzazione delle imprese, piccolo non sempre è bello, e il problema è più accentuato in certi settori del terziario».

RIPRODUZIONE RISERVATA

31
Il numero

I contratti di lavoro

A un milione di dipendenti dei pubblici esercizi si applicano attualmente 31 contratti



GIORGIO POGLIOTTI
Giornalista
Il Sole 24 Ore



Le sfide del sindacato. Da sinistra, Alberto Orioli, Marina Salamon, Maurizio Landini, Pierpaolo Bombardieri, Mattia Pirulli



Peso: 27%